

milano

Lunedì, 03 Novembre 2003 09:44

fai de **il Nuovo**

Nasdaq -0.02%

Mibtel 0.29%

&gt; Cerca il Titolo

&gt; Borsa

Prima Pagina

LE SEZIONI

&gt; Paese Italia

&gt; Esteri

&gt; Politica

&gt; Economia

&gt; Spettacoli

&gt; Sport

&gt; Culture

&gt; Starbene

&gt; Tecnologie

▼ Milano

&gt; Roma

LE RUBRICHE

&gt; Editoriali

&gt; Meteo

© nel sito

esportine

cerca

NEWSLETTER

PERSONALIZZA



## Il gioco come supporto terapeutico

L'associazione "L'abilità onlus" ha pensato a uno spazio gioco per bambini disabili, in cui il momento ludico possa essere un valido aiuto al percorso riabilitativo.

di Valentino Maiorano

MILANO – "L'abilità è nata poco più di quattro anni fa nel sottoscala di un ospedale – racconta Laura Borghetto – tra genitori di figli disabili, che sentivano la necessità di confrontarsi in un percorso comune fatto di difficoltà e di bisogno di divisione delle esperienze". Il problema della riprogrammazione del futuro e della gestione del quotidiano ha accomunato le famiglie come racconta la presidentessa di L'abilità. "Non solo affrontare ogni giorno le problematiche legate al problema dell'handicap, ma anche gestire le piccole cose della quotidianità diventa un problema. Per questo è nato un gruppo stabile di genitori – prosegue il racconto di Laura Borghetto – che si incontrano nel mutuo aiuto. Non è una modalità che si incontra nei servizi".

Gli attori protagonisti dell'associazionismo familiare sono famiglie eterogenee, che sentono il bisogno di trovare un sentire comune su problematiche importanti, che coinvolgono in prima persona, e che decidono di offrire del tempo per un supporto a chi ha bisogno, si tratti di problematiche legate al disagio ma anche alla normalità. In questo quadro, tra i vari soggetti che a Milano operano nel settore, è interessante la testimonianza di Laura Borghetto, presidente e fondatrice dell'associazione L'abilità onlus, concentrata nelle strategie familiari della disabilità della prima infanzia.

Il progetto iniziale presentato prevedeva una struttura in cui operare, la presenza di un mediatore e di un supervisore.



mi

co

li

Fai

“Oltre al gruppo di auto-aiuto, abbiamo pensato e sviluppato anche uno spazio gioco per i bambini disabili – spiega il presidente dell’associazione – che non vuole essere un momento riabilitativo, ma ludico. Infatti, le resistenze e i dubbi di genitori e servizi sanitari, era legato principalmente all’interrogativo: ‘Come fate a far giocare insieme bambini con patologie differenti?’, quando l’intento è di favorire il gioco e integrare il percorso terapeutico, con uno spazio che può risultare un valido aiuto alla riabilitazione”. Le diffidenze sono in parte superate, al punto che i servizi sono diventati il megafono più efficace del lavoro dell’associazione. “I genitori sentono parlare gli operatori sociali e sanitari del nostro lavoro – continua il presidente – e si avvicinano con più fiducia”.

Tra le iniziative che *L’abilità* ha lanciato c’è un libro dal titolo “Leggingioco”, che raccoglie la normativa legata alla disabilità. Lo scopo è fare un’informazione, il più possibile completa, su quali siano i diritti dei genitori e del bambino portatore di handicap. “Lo abbiamo pubblicato tenendo in considerazione come spiegare le leggi e abbiamo scelto la forma del testo illustrato, che semplifica i passaggi più ostici della normativa. Anche l’icona della copertina – conclude Laura Borghetto – contiene una forte simbologia. Il bimbofiore rappresenta la crescita e fioritura dei bambini disabili”.

(30 OTTOBRE 2003 ORE 15.10)



**Il tuo punto di vista**



**Manda quest’articolo**

| Home Page |

| Paese Italia | Esteri | Politica | Economia | Spettacoli |  
| Sport | Culture | Starbene | Tecnologie | Milano | Roma |  
| Pubblicità su il Nuovo |

**Copyright © ilNuovo.it 2003. Tutti i diritti riservati**

---

**DISABILITÀ** Una viva esperienza di comunicazione: un volume fatto dai genitori, per i genitori e gli educatori

**Si chiama "Leggingioco" il libro che fornisce un quadro completo dei diritti per inserire i bambini con handicap nel contesto sociale.**

di Bruno Calchera

È un libro fatto da una associazione di genitori - Associazione l'abilità - per altri genitori, per educatori. Una viva esperienza che si comunica. Un risultato per certi versi eccezionale di una realtà dell'associazionismo familiare che quasi prende per mano il lettore per accompagnarlo, capitolo per capitolo, nelle diverse strade che il bambino, e la famiglia in difficoltà devono affrontare.

Laura Borghetto, animatrice e presidente dell'Associazione, lo dice con franchezza: «Abbiamo scritto Leggingioco per fornire un quadro complessivo dei diritti che sono fondamentali per inserire bambine e bambini con handicap nel contesto sociale e per avere tutte quelle agevolazioni che danno a noi genitori tempo e risorse per seguirne la crescita». Il testo, frutto del progetto "famiglie in gioco" trova tanti che hanno visto nel percorso un nuovo strumento di comunicazione e informazione, semplice, chiara e adeguata alla drammaticità del problema. Non c'è solo la Regione Lombardia che ha seguito con passione l'iniziativa: l'Assessore Gian Carlo Abelli, nella sua presentazione, è arrivato a usare espressioni forti, introducendo una parola chiave molto chiara: manuale, un manuale per la famiglia fatto dalle famiglie. C'è il Comune di Milano, c'è una rete di collaboratori, di professionisti della grafica e della composizione che hanno realizzato un bellissimo testo.

#### I capitoli scorrono veloci

I capitoli sono un incalzare di domande, esistenzialmente forti e di risposte, stese con il linguaggio di chi si mette al posto del lettore, con le figure e la grafica comprensibile al bambino e alla mamma.

«La domanda di invalidità e l'attestazione di handicap», un capitolo da far sobbalzare per il mare di problemi che racchiude e le complesse soluzioni disponibili, è affrontato con



# Il modo giusto per capire e comunicare

semplicità disarmante: "come fare per...? che modelli usare...? Quali sono i riferimenti di legge...?".

"Se l'ASL non risponde" è il titolo di un altro capitolo ed è disarmante come è scritto, senza inutili commenti, si arriva alla parola "diffida" con le indicazioni pratiche per scriverla e per completare l'iter delle domande. Il libro prosegue con altre suggestive provocazioni: ne elenchiamo solo alcune: "Le agevolazioni per l'auto" o anche "Le spese sanitarie e di assistenza", "Assistenza medica e la riabilitazione", "Più tempo per una nascita difficile: i permessi". È un testo che vive nella famiglia di un bambino non abile, ma che in una classe scolastica (elementari e medie) deve trovare cittadinanza. Quanti non sanno "trattare" (insegnanti, direttori didattici) con il pianeta disabilità? Quanti operatori non hanno a disposizione un manuale così facile, sintetico?

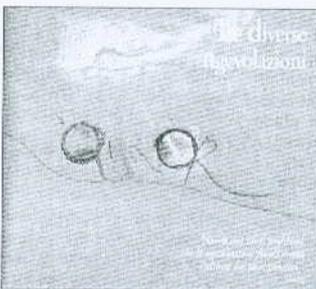
Alla conclusione del volume viene riportata una frase di Giuseppe Pontiggia, dal suo volume "Nati due volte" (Mondadori): "Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il

percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita".

Al di là della provocazione, forte, emotiva e un po' colpevolizzante, una cosa mette in chiaro il volume della Associazione l'abilità: il centro della attenzione è il bambino, la persona. In chiave positiva si cerca di leggere la realtà in modo non colpevolizzante per



Sopra, un'immagine che fa da corredo al libro. Sotto, l'introduzione alle agevolazioni fiscali.



#### NUOVI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER BAMBINI DISABILI

### Un punto di riferimento sicuro

L'associazione "L'abilità Onlus, strategie familiari nelle disabilità della prima infanzia", è un'associazione di solidarietà familiare e volontariato nata nel '98 dall'iniziativa di un gruppo di genitori di bambini disabili e di operatori. Il nome dell'associazione ha origine da un gioco di parole: l'abilità e abilità. L'abilità come condizione del bambino e della sua famiglia, di bisogno di punti di riferimento, di un'emotività fragile e facilmente influenzabile. Abilità invece intesa come traguardo di autonomia in un percorso alternativo alla normalità che punti alla salvaguardia del nucleo familiare.

una società spesso dimentica delle fragilità, ma si cerca di definire la difficoltà come una opportunità di compagnia.

È come se tutto il libro invitasse il lettore a capire che può fare compagnia perché ci sono strade percorribili e in queste strade uno sguardo al bambino e alla realtà affina l'intelligente attenzione a quello che si fa.

La fragilità non è il frutto di un calcolo sbagliato, ma è una condizione perché lo sguardo attraverso le limitazioni diventa umano, più vicino all'essere. Si può stimare tutto della realtà, anche le cose più strane o quelle cui non ci fai caso. Maria Pia (pag.115) a un certo punto parla dell'autobus 51, così difficile da prendere e che la

fa urlare: «Vuole capire che mio figlio non cammina!» e aggiunge: «La gente avrà pensato: la solita madre scelerata perché ha un bambino così. Ora con il 7 ed il 14 è bellissimo con la pedana che si abbassa al livello del marciapiede». C'è un punto in cui la civiltà si misura: quando i limiti e le debolezze non sono emarginate.

Possiamo ben dire che Leggingioco misura la fragilità sociale - il tessuto del Welfare è spesso debole e non sufficiente - e misura esigenze e spirito di collaborazione, di benevola consapevolezza che ogni passo è dolore e fatica, per chi deve cambiare la società e modificare le storture, purtroppo ogni giorno.

**LEGGINGIOCO**  
I diritti del Bambino disabile  
e dei suoi genitori  
Fatatracc editore - Firenze  
2003 Euro: 13,50

IDEE / Volontari nei campi profughi

# Un team milanese ferma i kamikaze con la prevenzione

di Elisabetta Corrà

MILANO — In che modo rieducare alla pace i ragazzi palestinesi che nell'87 lanciavano pietre e oggi rischiano di essere arruolati nei movimenti armati come attentatori suicidi nei caffè e sugli autobus di Israele?

Nasce a Milano un progetto educativo rivolto agli adolescenti nel campo profughi di Shufa'at, alle porte di Gerusalemme. È frutto della cooperazione tra l'organizzazione non governativa «Centri Rousseau» (che si occupano dal 1968 del tempo libero dei minori emarginati) e le associazioni di volontari palestinesi.

Shufa'at è un posto sui generis nel panorama dei campi profughi in Cisgiordania: «Dobbiamo immaginare un chilometro quadrato di spazio abitato da 22 mila persone, la maggior parte dei quali ha meno di 17 anni. La densità demografica già da sola produce fenomeni di grave e preoccupante frustrazione psicologica», spiega **Valentina Turazzi** del Rousseau, che ha fatto parte del gruppo milanese in visita a Shufa'at nel gennaio del 2002.

«La cosa che più ci colpì era che i bambini si contendevano i pochissimi parchi giochi. I più grandi non potevano più entrare nel campo da calcio. Saltavano le reti metalliche del parco e si davano al vandalismo. Per rabbia. A Shufa'at non c'è verde, gli alberi sono stati ruscchiati dalle case. Il nostro primo impegno è stato parlare con i ragazzi e chiedere qua-

*Cinque ragazzi dalla Palestina ospitati da noi: torneranno a casa come operatori sociali*

si sono i loro desideri, le loro aspirazioni. Tutti vogliono spazio per giocare a calcio. E una piscina». La piscina, cioè uno specchio di acqua pulita che non serve per lavarsi e per cucinare, è un miracolo per i giovani Palestinesi, simbolo del divertimento a Tel Aviv. Dopo quella prima visita gli attivisti del Rousseau pensano di portare a Milano un gruppo di ragazzi per un paio di me-

si. L'obiettivo è farli diventare operatori sociali, capaci di sfruttare la fantasia per aiutare i coetanei ad essere adolescenti meno frustrati dall'angoscia del conflitto. «Dopo una lunga selezione siamo arrivati ad una rosa di 5, di cui 2 ragazze - continua Turazzi -. Sono stati a Milano aprile e maggio di quest'anno. Hanno frequentato laboratori di animazione e corsi teorici con grande impegno».

Molti di loro uscivano per la prima volta dal campo profughi ed hanno trovato Milano molto accogliente: «Era appena scoppiata la guerra in Iraq e temevano di essere guardati male in quanto arabi. Ma quando hanno visto tutte le bandiere della pace in giro per la città, si sono sentiti completamente accettati».

Secondo Turazzi i bambini di Shufa'at assorbono una cultura fatta di odio, ma sono ancora capaci di sognare un'alternativa: «Se li salutiamo, non rispondono mai Salam, ma solo Shalom. Ma per i ragazzi israeliani hanno sempre avuto solo parole di pace». Milano aspetta così per la prossima primavera altri 5 ragazzi. A scuola di pace.



**GLI OCCHI**  
Lo sguardo di un bambino palestinese di fronte alla canna di un mitra dice molto più di un intero trattato sull'infanzia nei Paesi in guerra: è proprio dalla prevenzione e dal lavoro sui più giovani che il team di «Rousseau» parte per ricostituire la pace

## «Così aiutiamo i bambini di strada»

MILANO — Sabato prossimo presso il Centro Benedetta D'Intino (via Sercognani 17) la dottoressa **Gianna Polacco Williams** terrà una relazione dal titolo «Il terrore di sperare. Consulenza per introdurre un'ottica psicoanalitica con i bambini della strada in Messico ed Ecuador». È l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri sul tema dell'adozione.

La dottoressa parlerà della sua esperienza come consulente del progetto **Juconi** (acronimo di «Junto con los Niños», «Insieme ai bambini») in Messico ed Ecuador. L'organizzazione fornisce assistenza psicologica ai bambini che vivono in strada.

La «paura della speranza» è il bisogno di cercare l'appoggio degli adulti, minato dal timore di essere delusi, proprio da chi ispira fiducia.

I bambini si costruiscono così una corazzata difensiva, che li protegge dal dolore causato dall'aprirsi alla speranza, spiega la dottoressa Polacco Williams.

La **Fondazione Benedetta D'Intino**, nata nel 1992 su iniziativa delle famiglie Mondadori, D'Intino e Formenton, è attiva anche a Cochabamba (Bolivia) e a Barackpore e Jalpaiguri (India). Ingresso gratuito su prenotazione. Tel: 02.76024421

## MALATI DI CANCRO SOLI

### Esselunga raddoppia gli euro per la casa ospedale di Vidas

MILANO — Voi donate un euro, Esselunga lo raddoppia, destinando la vostra offerta e il suo clone alla **Vidas**, con l'obiettivo di contribuire alla costruzione della Casa Ospedale destinata al ricovero e alla cura dei malati terminali di cancro. L'iniziativa, appena avviata, continua fino al 30 novembre nei 55 supermercati Esselunga di Milano e provincia.

Tutto avverrà attraverso l'acquisto di speciali coupon venduti alle casse. La cifra versata verrà automaticamente raddoppiata da Esselunga. Per tutta la durata dell'iniziativa materiali informativi, cartelli esplicativi e promozionali verranno distribuiti a tutti i clienti dei supermarket.

Progettata sul modello hospice, come prezioso completamento del Servizio di assistenza domiciliare con cui in più di 21 anni Vidas si è presa cura di oltre 12.000 malati terminali di cancro, la Ca-

sa Ospedale sorgerà nel 2005 in zona Bonola su un terreno offerto in comodato gratuito per 45 anni dal Comune di Milano.

Si tratta della prima struttura residenziale polifunzionale non profit che offrirà ricoveri protetti a quel 12-15% dei 180 pazienti assistiti ogni giorno che vive solo o in situazioni socio-ambientali fortemente turbate.

Ma la struttura ospiterà anche altri Servizi Socio-Sanitari, aperti, oltre che agli assistiti Vidas, anche ai malati con patologie compatibili: terapie a ciclo diurno tipo day-hospital, attività ambulatoriale con disponibilità di diversi specialisti, fisioterapia. «Siamo profondamente riconoscenti ad Esselunga - dichiara **Giovanna Cavazzoni**, presidente e fondatrice di Vidas - i nostri malati ci insegnano che ogni giorno passato con qualcuno accanto, è un giorno che vale la pena vivere».

## AL TEATRO STUDIO

### Abilità e handicap: ma cosa è normale?

MILANO — Riflessioni, pensieri e racconti di autori contemporanei sui temi diversità, disabilità e esclusione. Tutto questo in «Che cosa è normale? - Racconti sulla diversità», uno spettacolo teatrale gratuito, a cura di Stella Casiraghi e Stefano De Luca, in scena domenica 5 ottobre alle 20.30 al Teatro Studio di Milano (via Rivoli 6 - MM2 Lanza).

La serata nasce dalla collaborazione tra l'associazione «L'abilità onlus», il Piccolo Teatro di Milano e la Regione Lombardia in occasione dell'anno europeo dei disabili. Un incontro per cercare di capire ancora di più i percorsi di vita delle famiglie, i loro problemi e il loro dolore ma soprattutto le speranze, le risposte, la

serenità possibile. «L'associazione - dice Laura Borghetto, presidente de «L'abilità» - nasce nel '99 da un gruppo di genitori e operatori milanesi. Più che un'associazione di volontariato, siamo un'associazione di famiglie che hanno bambini dai 2 ai 12 anni con disabilità varie. La nostra attività prevalente è dare sostegno a famiglie che hanno problemi simili ai nostri».

Quella di domenica è la prima iniziativa con cui l'associazione si rivolge direttamente e apertamente alla città. Due voci narranti leggeranno brani di pagine di scrittori famosi, da Giuseppe Pontiggia a Elias Canetti fino a Franz Kafka passando da Jorge Luis Borges.

B.V.

## OGGI ALLA CATTOLICA

### Un'indagine sulle motivazioni del boom volontariato giovanile

MILANO — Per quali ragioni i giovani decidono di impegnarsi nel volontariato? Come questa scelta si inserisce nel loro percorso di crescita e di transizione all'età adulta? Sono alcuni degli interrogativi a cui si tenterà di dare risposta nel seminario che si terrà questa mattina, dalle ore 9 alle 13, all'Università Cattolica di Milano (c/o Aula Pio XI in Largo Gemelli 1) dal titolo «Giovani-adulti, famiglia e volontariato. I risultati di un'indagine». Verranno, infatti, presentati i risultati emersi da un'indagine interdisciplinare compiuta su un campione di giovani-adulti impegnati in attività di volontariato.

L'indagine, svolta su 461 giovani, con un'età compresa tra i 25 e i 31 anni, residenti in Lombardia e Emilia Romagna, ha analizzato sotto i profili psicologico e sociologico le motivazioni i che spingono

i giovani nella fase di transizione all'età adulta a impegnarsi in queste attività. Dalla ricerca emerge l'importanza che assume nella costruzione dell'identità di un ragazzo l'impegno nel sociale, quale contesto attraverso cui capire e comprendere le biografie dei giovani, le loro azioni, le relazioni che intessono e lo scambio tra generazioni.

All'incontro, moderato da **Eugenia Scabini**, presidente della Facoltà di Psicologia e direttrice del Centro Studi e ricerche sulla famiglia della Cattolica, parteciperanno tra gli altri anche **don Virginio Colmegna**, direttore Caritas ambrosiana, **Emanuele Forlani**, segretario Fondazione Compagnia delle opere per la sussidiarietà, **Saula Sironi**, responsabile regionale Agesci Lombardia, e **Vera**

pagina a cura di **Enrico Fovanna**  
enrico.fovanna@ilgiorno.it

**Negri Zamagni**, responsabile scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor. B.V.